



**ORDINE DELLE
PROFESSIONI
INFERMIERISTICHE
BRESCIA**
r.bini@vocemedi.it

Offerta sociosanitaria

Le case di comunità e gli ospedali di comunità rischiano di rimanere “caselle vuote”

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), presentato dall'Italia all'UE la scorsa primavera, prevede un programma di investimenti da 18,5 miliardi di euro, destinato al potenziamento del Ssn, con particolare attenzione allo sviluppo dell'offerta sociosanitaria territoriale e al potenziamento dei servizi domiciliari, anche grazie alla creazione e sviluppo di strutture e presidi territoriali di assistenza integrata, come le “Case della

Comunità” e gli “Ospedali di Comunità”. Alla luce di quanto stabilito dal Pnrr, la carenza degli organici infermieristici raggiunge, in prospettiva, numeri allarmanti, con un deficit di circa centomila unità: secondo l'Agenzia Nazionale per l'Assistenza Sanitaria (Agenas), mancano all'appello 2.700 infermieri nelle centrali operative territoriali (COT), 9.200 infermieri negli Ospedali di comunità, 20mila infermieri di famiglia e comunità e oltre 70mila infermieri per

l'assistenza domiciliare integrata (Adi). La situazione, drammatica, comporta di riflesso l'instaurarsi di una serie di criticità che vengono avvertite, in primis, dai cittadini destinatari del nostro sistema sanitario: i pazienti. È recentissimo l'appello inviato alle istituzioni da parte delle Associazioni dei cittadini-pazienti: “Per vivere, e non sopravvivere, abbiamo bisogno di più infermieri”. Nel documento si rimarca l'insoddisfazione, da parte delle persone affette da

patologie croniche e invalidanti, per le prestazioni assistenziali domiciliari e territoriali non erogate; si denuncia la carenza di personale infermieristico, capace di garantire una vera presa in carico dell'assistito a domicilio. È necessario ricomporre la frattura dei servizi, si legge, sviluppando l'integrazione tra ospedale e territorio; le case di comunità e gli ospedali di comunità, senza il necessario personale infermieristico, rischiano di rimanere caselle vuote”.

Allarme carenza infermieristica

Secondo l'Ocse, in Italia il rapporto infermieri-abitanti è di 5,5 infermieri ogni mille abitanti, uno dei più bassi d'Europa

Brescia
DI ROBERTO FRUGONI

L'impatto della pandemia da Covid 19 sul Sistema Sanitario del nostro paese è sempre più rilevante. La nuova ondata epidemica richiede un costante impiego di risorse e di personale sanitario e si assiste ad una vera e propria emergenza nella gestione dei “pazienti non covid”, con un drastico rallentamento delle attività di cura “ordinarie” in tutte le strutture e le organizzazioni sanitarie: riduzione delle attività ambulatoriali, degli screening diagnostici, delle visite ospedaliere, degli interventi chirurgici non urgenti.

Covid. A questo bisogna poi aggiungere l'elevata percentuale di medici e infermieri positivi al Covid 19: da tre settimane a questa parte, i bollettini di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) descrivono un dato in costante aumento, con 47607 nuovi casi negli ultimi 30

giorni. Fortunatamente si tratta per lo più di casi asintomatici o paucisintomatici, essendo gli operatori in servizio tutti vaccinati; tuttavia, tale fenomeno accentua ulteriormente la carenza degli organici a disposizione delle aziende sanitarie, con gravi ripercussioni sulla tenuta del sistema. Le criticità non riguardano solo gli ospedali, ma anche residenze sanitarie assistenziali, strutture riabilitative, i servizi territoriali e domiciliari.

Quadro. Al quadro descritto si aggiunge poi l'annoso problema della “carenza infermieristica” che caratterizza il nostro Sistema Sanitario Nazionale. Secondo l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Ocse), in Italia il rapporto infermieri-abitanti è di 5,5 infermieri ogni mille abitanti, uno dei più bassi d'Europa (inferiore del 25% alla media Ue). La Federazione Nazionale degli Ordine delle Professioni Infermieristiche (Fno-



“La politica, le istituzioni e la professione infermieristica hanno un obiettivo comune: la salute dei cittadini”

pi) ha espresso forte preoccupazione in merito alle scelte politiche che stanno indirizzando il presente e il futuro della professione infermieristica e, di riflesso, del nostro Sistema Sanitario. Anche il “Coordinamento Regionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche” della Lombardia ha chiesto un incontro urgente con i vertici della

Regione per un confronto in merito alla grave carenza di personale infermieristico che sta interessando il Sistema Sanitario Regionale, esprimendo preoccupazione per la salute dei cittadini e per il futuro della professione infermieristica: “gli infermieri sono da sempre al fianco dei cittadini, sono uno dei pilastri del Sistema Socio-Sanita-

rio-Nazionale, ma senza infermieri non c'è alcun Ssn. La politica, le istituzioni e la professione infermieristica hanno un obiettivo comune: la salute dei cittadini”.

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Brescia

*Noi infermieri:
storie che raccontano milioni di vite*



OVUNQUE per il BENE di TUTTI